

## AVVISO EMERGENZA CORONAVIRUS

**La celebrazione della santa Messa è sospesa fino a nuove disposizioni.**

Per aiutarci ad entrare in questo periodo di Quaresima si potrà seguire, in internet, per ogni domenica, una preghiera tenuta da don Francesco, a partire dal sabato sera.

Trovate il collegamento sul sito della parrocchia

[www.parrocchiasalcedo.it](http://www.parrocchiasalcedo.it).

oppure:

[Google III di quaresima parrocchia Salcedo](#)

video caricato su You Tube da Mirco Turco.

## SOSPENSIONE DELLE ATTIVITA' PARROCCHIALI FINO A NUOVE DISPOSIZIONI

A causa delle ben note attuali prescrizioni di sospensione degli incontri comunitari, **TUTTI gli incontri** programmati per la prossima settimana saranno definitivamente sospesi.

### IMPEGNI QUARESIMA

In occasione del periodo quaresimale  
siamo tutti invitati a rispettare

**il digiuno e l'astinenza dalle carni** il Venerdì Santo,  
mentre l'astinenza dalle carni per tutti i restanti venerdì  
e la preghiera, sia personale che in famiglia,  
per tutti i giorni della settimana  
in attesa che possano riprendere  
le normali celebrazioni liturgiche.

### BOLLETTINO TRAMITE E-MAIL

Tutti coloro che gradiscono ricevere il bollettino tramite e-mail sono pregati di comunicare il proprio indirizzo di posta elettronica inviando una e-mail all'indirizzo della Parrocchia

[parrocchiasalcedo@libero.it](mailto:parrocchiasalcedo@libero.it)



Anno XXXV n. 16

# Notiziario Parrocchiale

15 – 22 Marzo 2020

## III DOMENICA DI QUARESIMA

Dal Vangelo secondo Giovanni Gv 4, 5-15.19b-26.39a.40-42

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: Dammi da bere!, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua. Vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». Molti Samaritani di quella città credettero in lui. E quando giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

## LETTERA DI PAPA FRANCESCO AI VENETI

Gentile Direttore Paolo Possamai, anzitutto mi perdoni l'informalità del gesto. Attraverso il suo giornale, con tutto il mondo dei lettori, vorrei raggiungere la società civile della città di Padova e tutte le comunità cristiane con i loro sacerdoti e il Vescovo. Sono a conoscenza che questo è l'anno di "Padova Capitale Europea del Volontariato 2020". **Scrivo a voi, dunque, per scrivere simbolicamente a tutti.** La sofferenza e la morte che, come in altre parti d'Italia, state vivendo a causa del virus è per me motivo di preghiera e vicinanza umana. E' anche la ragione della speranza cristiana: anche in questi momenti Dio ci sta parlando. Spetta all'uomo saper cogliere, dentro a questa voce, una guida per continuare a costruire, quaggiù, un pezzettino del Regno di Dio. Questa situazione di pericolo, però, è anche un'occasione per vedere di che cosa sono capaci gli uomini e le donne di buona volontà. Penso a chi, in questi giorni, si sta impegnando oltre il dovuto: il personale medico e paramedico innanzitutto.

La buona volontà, sempre unita ad un forte senso di responsabilità e di collaborazione con le apposite autorità competenti, diventa un valore aggiunto di cui il mondo ha estremo bisogno. Volontà è un termine che richiama il volontariato: un tema che per tutto quest'anno si abbina a Padova. Per la vostra città è un'occasione meravigliosa di raccontare al mondo il vostro DNA fatto di uso generoso del tempo e di condivisione dei talenti. **Conosco il buon cuore della gente veneta: state orgogliosi della vostra storia e responsabili di tutto il bene seminato da chi vi ha preceduto.** Se immagino la carità come fosse un romanzo, allora ci sono dei capitoli bellissimi che sono stati scritti a Padova e poi messi a disposizione di tutti. "Ricucire insieme l'Italia" è il motto che avete scelto come filo conduttore di tutto quest'anno. Ricucire è un verbo che richiama la cucitura e il rammendo, operazioni che si mostrano necessarie maggiormente dopo uno strappo, una ferita.

Oggi siamo sottoposti alla tentazione di gettare invece che riparare, di sfasciare piuttosto che ricucire: è la sorte che riserviamo non solo agli oggetti, ma anche alle persone, soprattutto a quelle più indifese. Le storie personali degli uomini e delle donne, però, sono il patrimonio più importante che abbiamo: a nessuna di loro dovrebbe essere rifiutato uno sguardo amorevole di attenzione e un gesto di bontà. Gestì che raccontino quanto l'altro, a prescindere dalla situazione di vita in cui si trova, è importante e amato. In questo momento - di gioia per il riconoscimento europeo e di fatica a causa di questa situazione di pericolo -, desidero anch'io unirmi a voi condividendo una bella pagina di carità.

Ogni anno, nella sera del Venerdì Santo, celebro la Via Crucis al Colosseo: in quell'occasione, tanto cara al popolo cristiano, accompagniamo Cristo lungo la via della Croce. E' un cammino che ogni anno individua una tematica perché Dio è il Dio che parla dentro ad una storia, attraverso dei volti, usando le nostre biografie. **Quest'anno ho voluto che fosse la parrocchia della vostra Casa di Reclusione, il Due Palazzi, a proporre al mondo le quattordici stazioni.** Ho scelto il carcere, colto nella sua interezza, per fare in modo che, anche stavolta, fossero gli ultimi a dettarci il passo. Assieme a don Marco Pozza, che lei ben conosce, abbiamo pensato le meditazioni come un'opera corale, unendo i vari volti che compongono il mondo delle carceri: la vittima, la persona detenuta, l'agente di Polizia Penitenziaria, il volontario, la famiglia di chi è detenuto, il magistrato di sorveglianza, il funzionario pedagogico, la Chiesa, la persona innocente, a volte, ingiustamente accusata. Il carcere è un caleidoscopio di situazioni ed è sempre forte il rischio di raccontarne un particolare a scapito dell'insieme. La risurrezione di un uomo non è mai opera di un singolo, ma di una comunità che lavora alleandosi assieme. Quando ho letto le meditazioni scritte mi sono commosso: mi sono sentito molto partecipe di questa storia, mi sono sentito fratello di chi ha sbagliato e di chi accetta di mettersi accanto a loro per riprendere la risalita della scarpata. Sono consapevole che non è semplice armonizzare giustizia e misericordia: laddove questo riesce, però, il guadagno è a favore di tutta la società. Ringrazio la parrocchia del carcere e, insieme a loro, ringrazio tutte le persone che operano a favore di questo mondo ristretto: Dio benedica il buon cuore di chi sfida l'indifferenza con la tenerezza. Ho scelto di dare l'annuncio dalle pagine del suo giornale perché mi piacerebbe che questa mia scelta fosse una carezza alla sofferenza di questi giorni. Una carezza simbolica che, da "Padova Capitale Europea del Volontariato 2020", possa estendersi a tutte le altre città che condividono questo momento e, contemporaneamente, stanno dando al mondo testimonianza di buona volontà. La storia grande è fatta di tante storie piccole, locali, particolari che hanno una bellezza tutta loro. A lei, a tutta la redazione del suo giornale e ai suoi lettori giungano i miei auguri e la mia vicinanza. Unitamente alla mia benedizione che estendo, in maniera tutta particolare, alle persone che stanno piangendo un loro caro e alle persone anziane, ammalate e detenute che, a causa dell'emergenza, si trovano impossibilitate anche a ricevere una semplice visita di conforto.